

CCXLIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1968

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegno di legge: «Nuove disposizioni relative alla costruzione di mattatoi e di ambulatori». (66)
(Discussione e approvazione):

MANCA	5078
SPANO	5082
MARCIANO	5086
PUDDU PIERO	5088
FRAU	5089
MEDDE	5090
CONTU ANSELMO	5091
MACIS ELODIA, relatore	5093
LATTE, Assessore all'igiene e sanità	5095
(Votazione segreta)	5101
(Risultato della votazione)	5101
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	5077

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRAU, Segretario:

«Interpellanza Congiu - Atzeni Licio - Atzeni Angelino sulla prospettiva dell'industria

mineraria e in particolare del settore piombo-zincifero». (160)

«Interpellanza Zucca sulla situazione esistente nell'Istituto Case Popolari di Carbonia (ex ACAI) e sui provvedimenti idonei a normalizzarla nell'interesse dei minatori e dell'intera popolazione». (161)

«Interrogazione Raggio - Pedroni sul palazzo del Consiglio regionale». (611)

«Interrogazione Asara sulla costruzione di una diga - ponte o di un tunnel sottomarino fra La Maddalena e la costa sarda». (612)

«Interrogazione Puddu Mario sulla grave situazione creatasi nell'abitato di Tratalias a seguito di infiltrazioni d'acqua dalla diga di Monte Pranu». (613)

«Interrogazione Puddu Mario sulla mancata concessione del premio di rendimento al personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura». (614)

«Interrogazione Puddu Mario sul trasferimento ad Isili del nuovo dirigente l'ufficio staccato dell'Istituto provinciale agrario di Nuoro». (615)

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Nuove disposizioni relative alla costruzione di mattatoi e di ambulatori». (66)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Nuove di-

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

sposizioni relative alla costruzione di mattatoi e di ambulatori»; relatore l'onorevole Macis Elodia.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza centrale da cui muove la presentazione del disegno di legge in discussione è posta dalla constatazione, che viene richiamata nella relazione della Giunta, delle difficoltà che i Comuni hanno incontrato nel rendere funzionali e funzionanti, in modo compiuto e completo, i mattatoi e gli ambulatori costruiti dalla Regione in quanto — si sostiene nella relazione — a carico degli stessi erano poste le spese di urbanizzazione delle aree ove i mattatoi e gli ambulatori andavano sorgendo, ed inoltre delle difficoltà rappresentate dalla procedura che voleva la programmazione da parte dell'Assessorato all'igiene e sanità e la esecuzione, con le ordinarie modalità, da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici.

Queste due constatazioni rappresentano il motivo che ha indotto la Giunta a presentare il disegno di legge che abbiamo in discussione. E' infatti, nella sua articolazione, il disegno di legge si propone essenzialmente il superamento di queste difficoltà. In realtà a me pare, però, che le giustificazioni portate dalla Giunta non siano quelle effettive e che ben altre siano le cause per le quali i mattatoi, in modo particolare, non abbiano adempiuto alla loro funzione originale. A mio avviso le difficoltà che hanno reso estremamente precaria la utilizzazione delle opere realizzate, e in ogni caso assolutamente improduttivi gli investimenti della Regione, sono ben altre che non quelle prospettate dalla Giunta.

Il Gruppo comunista ha avuto modo di esprimere la propria opinione in sede di Commissione. Infatti, in quella sede, una sostanziale proposta dei commissari comunisti è stata fatta propria dal collega Pisano e, anche se poi è stata parzialmente modificata, è stata accolta dalla Commissione stessa. E' nostro parere che il mancato funzionamento di una par-

te di queste opere non può essere attribuito alle difficoltà richiamate nella relazione della Giunta, bensì a fatti obiettivi che non possono assolutamente essere modificati con l'eventuale approvazione del disegno legge che abbiamo in discussione. Noi abbiamo espresso il nostro parere favorevole per quanto attiene alla parte relativa agli ambulatori, anche se su questa parte si dovrà fare un ben preciso discorso.

Non mi pare però che si potesse fare altrettanto, cioè esprimere un parere favorevole, per quanto riguarda i mattatoi. E' ben noto che dei mattatoi costruiti soltanto una parte — ritengo una minima parte — è stata resa utilmente funzionante. E forse bene avrebbe fatto l'Assessorato dell'igiene o, in questo caso, lo stesso proponente, l'allora Assessore Spano, a fornire alla Commissione e al Consiglio una relazione documentata, ricavata eventualmente da una indagine fatta sul luogo dove i mattatoi sono sorti, relativamente al loro grado di funzionalità, per avere un'idea anche sommaria della validità degli investimenti che a suo tempo sono stati effettuati, e dei principi e dei criteri ai quali si ispirano la Giunta regionale e i vari Assessori nella spendita del denaro pubblico che sono chiamati ad amministrare.

In verità, l'impressione che si ricava attraversando i nostri centri abitati, ove sono sorti i mattatoi, a suo tempo costruiti dalla Regione, è che nessuno di questi mattatoi sia in funzione.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). Nessuno no, perchè, per esempio, il mattatoio di Arzana funziona.

MANCA (P.C.I.). Può darsi che qualcuno funzioni, ma ciò che si ricava, attraversando rapidamente i centri abitati della nostra Isola, è l'impressione chiara e netta che anche i mattatoi che funzionano non funzionino.

Abbiamo già detto all'inizio che qualche mattatoio funziona, ma la gran parte effettivamente non funziona. Se ciò non risponde al vero, io penso che sarebbe stato interesse dell'Amministrazione regionale, della Giunta e dei proponenti, corroborare la relazione allegata al

disegno di legge di una documentazione sulla bontà di questi investimenti, sulla funzione che questi mattatoi oggi assolvono, e sulle funzioni che potranno assolvere in avvenire, in relazione al progresso tecnico della macellazione e della distribuzione delle carni.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). E della vigilanza.

MANCA (P.C.I.). Quello della vigilanza è un altro aspetto estremamente importante, non lo metto in dubbio, ma che ha poco a che fare con i mattatoi. Quando sapete che le carni arrivano dall'Italia settentrionale e dall'estero pronte per essere distribuite al consumatore, senza che debbano passare nè per il mattatoio nè tanto meno per le macellerie, perchè con le nuove tecniche di distribuzione è possibile vendere le carni macellate anche nelle drogherie, mi venite a parlare di mattatoi! E' la realtà che vi sfugge. Ovviamente anche in questa circostanza non è detto che l'aspetto sanitario debba essere ignorato, ma non per questo occorre fare dei mattatoi per esercitare la vigilanza sanitaria! Infatti neanche la Giunta è stata in grado di fornire nella sua relazione una informazione relativa al grado di utilizzazione degli impianti fin qui realizzati. Io spero che questo lo faccia l'Assessore alla sanità onorevole Latte, nel discorso che certamente pronuncerà a conclusione di questa discussione.

E' da ritenere, comunque, che la maggior parte di questi impianti non siano in funzione, alcuni non abbiano mai funzionato e, a mio modo di vedere, per una ragione chiara estremamente elementare, alla quale già abbiamo fatto cenno, e cioè, non tanto e non soltanto per la mancanza delle adeguate opere di urbanizzazione, ma quanto per la mancanza di materia prima. Sta venendo a cessare, almeno secondo i criteri che erano stati adottati a suo tempo nella formulazione del piano per la costruzione dei mattatoi, la stessa materia prima per la quale i mattatoi sono sorti. Nella stragrande maggioranza dei nostri Comuni, una buona parte dei mattatoi già costruiti e di quelli che intendiamo completare, con que-

sta legge, a mio modo di vedere, non potranno essere pienamente utilizzati e alcuni forse non potranno mai essere utilizzati. Dico per la maggior parte dei nostri Comuni che, come è a voi noto, sono Comuni con scarsa densità di popolazione, con scarso numero di abitanti, che forse non consumano neanche una bestia per settimana. E non è quindi assolutamente il caso, mi pare, di tenere in piedi un impianto o un'opera, quale può essere anche un piccolo mattatoio il cui costo di gestione malgrado le ulteriori agevolazioni che il disegno di legge concede ai Comuni, non consente di ritenerlo un impianto valido per gli scopi e per i fini per cui lo stesso impianto è stato costruito. E non tanto perchè vi saranno mattatoi in Comuni le cui finanze non saranno in grado di far fronte alla gestione, anche se questo, certamente, creerà un ulteriore problema agli Enti locali e quindi un ulteriore aggravio alle loro finanze, ma quanto perchè il costo puro e semplice della gestione non sarà, anche se dovesse essere accollato alla Regione, tale da poter essere sopportato senza fare le dovute considerazioni sui vantaggi che questo costo di gestione può portare alle collettività di quei determinati Comuni.

Le spese di investimento sono, a mio parere, assolutamente sproporzionate alla funzione e agli scopi reali cui questi impianti dovrebbero assolvere. A voi non sfugge certamente la tendenza in atto relativamente all'approvvigionamento delle carni nel nostro paese e nella nostra stessa Isola; è una tendenza che mira ad estendere in quantità sempre più abbondanti ed estese le importazioni delle carni macellate. Certo, se in un fantastico volo di immaginazione sui possibili progressi nel campo della zootecnia e del consumo delle carni nella nostra Isola, potessi pensare che da qui a dieci anni, quindici anni, la nostra Isola sarà completamente trasformata in questi settori, non è improbabile che potrei anche acconsentire alla programmazione di una rete di mattatoi nei nostri Comuni.

Ma purtroppo questa prospettiva non esiste, onorevole Latte. Questa prospettiva non esiste nè sul piano quantitativo della produzione, nè sul piano della possibile concorrenza con altri

mercati. Riscontriamo infatti un crescente divario tra i costi della nostra produzione e quindi i prezzi al consumo e i costi di produzione di altre parti del nostro paese, e soprattutto dell'Europa.

Non esistono quindi, allo stato attuale, le condizioni per rendere vantaggiosi gli stanziamenti nè per la costruzione di nuovi mattatoi, aspetto che è stato già respinto in sede di Commissione, nè tanto meno per rendere vantaggiosi gli stanziamenti per il completamento di quelli già esistenti. Non è neanche vantaggioso il mantenimento in efficienza di tutti i mattatoi esistenti. Non mi pare anzi del tutto fuori luogo l'eventualità, dopo una attenta indagine di destinare ad altri scopi e per altri usi una certa parte di quei mattatoi che non sono stati mai utilizzati o che non sono stati compiutamente utilizzati, e che non hanno, allo stato attuale, alcuna prospettiva di una compiuta e completa utilizzazione.

Io penso che occorre riconsiderare tutto il problema alla luce delle nuove tecniche non soltanto di macellazione, ma anche di distribuzione, di conservazione e di refrigerazione delle carni. Per cui non è improbabile che si possa arrivare alla conclusione che per la nostra Isola potrebbero essere sufficienti sì e no una dozzina di mattatoi. Per tutta l'Isola, onorevole Contu, per tutta l'Isola una dozzina di mattatoi, e forse sono anche troppi. Ubicati con un certo criterio...

SPANO (D.C.). Ci vorrebbero gli elicotteri per trasportare le bisticche.

MANCA (P.C.I.). Perchè si sorprende? Trasportano i garofani con gli aeroplani, trasportano le aragoste, i pesci, perchè non si possono trasportare le bisticche? Questo non è... non si preoccupi onorevole Spano, non è questo il problema. Del resto non è neanche questione di elicottero, perchè le grandi distanze potrebbero ridursi, *grosso modo*, ad un raggio di 70-80 chilometri.

Se il mattatoio è costruito con criteri moderni come dicevo prima, quindi completo di impianti di refrigerazione, eccetera, è chiaro che noi andremo incontro a un tipo di attivi-

tà di macellazione estremamente moderno e che comunque si proietta nell'avvenire e nel futuro offrendo una garanzia all'investimento della Regione in questo settore. Ma non possiamo assolutamente accettare criteri che se potevano essere validi in passato, non sono validi oggi, criteri ai quali, purtroppo, il disegno di legge rimane ancorato. Quindi è il criterio che ispirò allora la formulazione del piano per la costruzione dei mattatoi che deve essere posto sotto riconsiderazione, deve essere riesaminato e forse radicalmente modificato.

Per questi motivi noi poniamo alla vostra attenzione questa esigenza perchè, purtroppo, il disegno di legge in discussione è ispirato ancora a quei criteri, e non è improbabile che anche al momento in cui l'estensore del disegno di legge lo formulò fosse anch'egli in una condizione tale da poter considerare ancora validi quei criteri.

Oggi un piano di interventi per la costruzione di mattatoi, e quindi l'adozione di un criterio di utilizzazione dei fondi pubblici, non può non tenere conto delle esigenze globali dell'Isola. Ma se nell'adozione di questo criterio seguiamo le sollecitazioni particolaristiche che provengono da più parti, è chiaro che saremo costretti a riprendere le vecchie impostazioni e a lanciarci in una attività indiscriminata di costruzione e di completamento dei mattatoi in tutti quei Comuni più o meno piccoli che richiedono l'intervento, secondo determinate convenienze, secondo una particolare visione politica senza realizzare però, da una scelta di questo tipo, alcun concreto vantaggio.

Ecco perchè dicevo che forse è possibile soddisfare le esigenze della nostra Isola con la costruzione, sì e no, di una dozzina di mattatoi. Le forme giuridiche attraverso le quali gestire questi mattatoi possono sempre essere studiate; del resto anche in Commissione sono emerse alcune indicazioni circa la possibilità di istituire a questo scopo dei consorzi di Comuni, o fra Comuni e Provincia. E' necessario quindi tener conto delle esigenze globali di tutta l'Isola, dei bisogni e quindi dei consumi di tutta la popolazione sarda, delle più moderne tecniche di macellazione, di refrigerazione e di distribuzione; diversamente al di fuori

di questi criteri, noi avremmo una legge pressochè inutile o comunque capace soltanto di soddisfare esigenze particolaristiche e — perchè no? — forse anche clientelari ed elettorali, che porterebbero alla dilapidazione del pubblico danaro messo a disposizione dalla Regione.

Occorre quindi fare un censimento preciso dei mattatoi già costruiti, tenendo conto del loro grado di utilizzazione; e poichè tale indagine confermerà senz'altro la impossibilità di vantaggiosi impieghi di una parte di questi impianti, occorrerà pensare ad una loro diversa utilizzazione. Questa indagine dovrebbe essere condotta non soltanto per quanto riguarda i mattatoi, ma anche per quanto riguarda non l'inutilità ma l'inadeguatezza di una parte almeno, se non di tutti gli ambulatori costruiti dalla Regione. Mi risulta che esistono ambulatori che non hanno neppure una sala di attesa per i pazienti, tanto che questi sono costretti ad attendere nella strada. Mi pare di ricordare che questa notizia in sede di Commissione sia stata portata non tanto da me e dai commissari comunisti, quanto dallo stesso Presidente della Commissione, la collega Macis che in questo momento non vedo in aula. Comunque non è contestabile che una certa inadeguatezza esista anche per quanto riguarda gli ambulatori. Da ciò deriva il nostro atteggiamento positivo per quella parte del provvedimento che si riferisce agli ambulatori. E quando parliamo di adeguamento degli ambulatori, di potenziamento o di completamento, dobbiamo intendere anche il potenziamento sul piano delle attrezzature ed eventualmente anche dell'ampliamento dello edificio perchè rispetto al periodo in cui sono stati formulati i piani regionali per la costruzione degli ambulatori, nel settore dell'assistenza, molte cose sono cambiate. Nuovi enti assistenziali sono sorti e vaste categorie di lavoratori indipendenti, contadini, artigiani, commercianti hanno conseguito il diritto all'assistenza. A questo proposito, qualche considerazione deve essere fatta in ordine agli obblighi generali di assistenza cui questi enti debbono assolvere anche nei più sperduti centri della nostra Isola, senza considerare gli obblighi che incombono, ad

esempio sull'INAM, in ordine alla costruzione di ambulatori e di poliambulatori. Oggi, purtroppo, noi constatiamo che esistono i poliambulatori soltanto in quei centri dove esistono sezioni territoriali dell'INAM. Negli altri centri, gli assistiti debbono ricorrere agli ambulatori dei medici locali. In questo campo, dobbiamo registrare una assenza assoluta e completa, sul piano politico, dell'intervento della Regione perchè non è stata aperta, anche in questa circostanza, una battaglia contestativa nei riguardi degli enti assistenziali che hanno l'obbligo della costruzione e dell'impianto degli ambulatori e dei poliambulatori. Vi cito un caso: in uno dei più grossi complessi industriali della nostra Isola — come ormai mi pare debba essere considerato quello della SIR di Portotorres — con la presenza di ben quattro-mila dipendenti accentrati in un solo complesso non esiste un poliambulatorio, non dico nella zona industriale vera e propria, ma neanche nel centro abitato di Portotorres! Il che vuol dire che ci troviamo in presenza di una rinuncia alla battaglia politica, che, a mio modo di vedere, potrebbe essere anche più fruttuosa, nei risultati, dello stesso intervento diretto della Regione, che tra l'altro non dispone di sufficienti possibilità sul piano finanziario. Pertanto il nostro intervento nonchè rendersi integrativo, sussidiario degli interventi dello Stato, si rende primario, ma ad un livello estremamente basso, cioè ad un livello che è effettivamente collegato alle scarse disponibilità delle finanze regionali e, in particolare, ai fondi messi annualmente a disposizione dell'Assessorato all'igiene.

E' questo un elemento che porto all'attenzione dell'onorevole Assessore perchè, in questa circostanza, non dimentichi che questo è un settore preciso di intervento sul piano politico e sul quale si possono ottenere notevoli consensi da parte degli interessati, non soltanto della popolazione, cioè dei lavoratori dipendenti, ma della stessa classe medica che è costretta a sobbarcarsi, in assenza dell'intervento degli Enti, l'onere per l'impianto degli ambulatori.

In questa circostanza l'Assessorato dell'igiene potrebbe trovare anche sul piano dell'inter-

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

vento regionale larghi consensi e larghe adesioni. Quindi, una legge che si proponga di revisionare quanto nel settore dei mattatoi è stato fatto sino ad oggi — una volta effettuata l'indagine di cui parlavo — è da assecondare e da accettare. Non è da accettare, questa legge che abbiamo in discussione, per il modo come intende affrontare la situazione dei mattatoi, almeno allo stato attuale delle cose. Il rigetto che noi formuliamo per quanto riguarda questa parte della legge, non è un rigetto di principio: ci mancano le conoscenze, ci mancano i dati di fatto, abbiamo soltanto delle impressioni, delle sensazioni, delle conoscenze piuttosto sommarie che non ci consentono un pronunciamento responsabile e definitivo su questa parte della legge. Ed è questo uno dei motivi per cui noi non possiamo concordare su questa parte del disegno di legge in discussione. Una legge invece che si proponga di rendere efficienti e adeguati ai bisogni delle popolazioni gli attuali ambulatori è una legge che va assecondata senza dubbio, anche se le conoscenze e i dati in nostro possesso non siano superiori a quelli relativi al settore dei mattatoi.

Il disegno di legge non ha nulla di tutto questo, perciò potremmo affacciare anche l'ipotesi di un rifiuto e, penso, con profonda convinzione; ma è probabile che i dati che ci porterà l'Assessore all'igiene possano anche modificare questo nostro atteggiamento. Allo stato attuale noi non possiamo dare certamente il nostro consenso. In sede di Commissione qualche commissario di maggioranza ha accolto favorevolmente le nostre tesi, anche se poi, sul piano formale, non è stato possibile raggiungere una comune posizione. Però in alcune parti, sulla sostanza, persino sulle nostre tesi, hanno convenuto alcuni commissari. Questo in realtà è un disegno di legge che serve esclusivamente a perpetuare una situazione che noi non possiamo accettare. Se la Giunta volesse accogliere la proposta, ad esempio di un riesame di questo disegno di legge, di un riesame completo della materia che abbiamo in discussione e volesse, ad esempio, ritirarlo per modificarlo, in attesa di poter disporre di notizie più esaurienti circa lo stato dei mattatoi, ovvero

si adottasse la decisione di eliminare dal disegno di legge tutta quella parte che riguarda i mattatoi, cassandola in modo definitivo, io penso che su questa base il disegno di legge potrebbe anche essere approvato. Anche perchè, per la verità, l'accostamento mattatoi - ambulatori... (*interruzioni*).

Sì, non è molto simpatico.

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Sono opere igieniche.

MANCA (P.C.I.). Il problema non è questo, onorevole Assessore... anche la nettezza urbana fa parte dell'igiene. Il problema è invece quello di consentire una superiore conoscenza, forse anche all'Assessorato stesso, della situazione dei mattatoi attraverso una indagine; è quello di aprire un discorso con i sindaci che hanno in questo campo una esperienza diretta e, non ultimo, anche quello dell'eventuale costo di gestione e dell'onere finanziario che verrebbe a ricadere sui Comuni chiamati a gestire mattatoi che, per una buona parte, noi riteniamo inutili. Comunque, alla condizione di cassare la parte che riguarda i mattatoi, io penso che la legge possa trovare il voto favorevole del nostro Gruppo. Nella circostanza diversa proporrò al Gruppo di votare contro il disegno di legge. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quante critiche *a posteriori* si possano fare al piano a suo tempo predisposto per la costruzione degli ambulatori e dei mattatoi, io penso che debba riconoscersi che quando il piano fu predisposto esso fu certamente concepito in maniera organica e abbastanza compiuta, tenendo conto dei bisogni e delle esigenze del tempo, di quelle che erano le prospettive che allora si presentavano, perchè questo piano risale addirittura ai primi anni dell'Amministrazione regionale. Io ritengo che vada rilevato il merito in questa sede, di coloro, amministratori del tempo, che con una previdenza abbastanza grande seppero programma-

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

re in questo settore un intervento che doveva mettere la nostra Isola addirittura all'avanguardia in questo settore.

Per molti aspetti quei traguardi sono stati anche raggiunti e si è andati avanti in confronto anche ad altre regioni. Io non possiedo statistiche e non posso fare delle comparazioni, ma ritengo che, per esempio, per quanto riguarda gli ambulatori, effettivamente la Sardegna si trovi ad un passo notevolmente più avanti di quanto non si trovino altre regioni italiane. Si voleva, con quel piano, per quanto riguarda gli ambulatori, assicurare un servizio di base essenziale, minimo, per quanto riguarda l'assistenza sanitaria. Per quanto riguarda i mattatoi si voleva invece offrire agli Enti locali uno strumento che li aiutasse a sostenere quanto l'Amministrazione regionale intendeva fare soprattutto per intraprendere la lotta contro l'echinococcosi con il divieto delle macellazioni clandestine, imponendo l'osservanza delle indispensabili norme igieniche. In quel senso quel piano va ricordato, va apprezzato e in quel senso fu studiato e concepito.

Purtroppo il piano è rimasto attuato soltanto in parte e per varie ragioni come è stato ricordato in Commissione, nella relazione che accompagna il disegno di legge e come ha ricordato anche stamattina il collega Manca. Ma essenzialmente ritengo che le cause della mancata attuazione di questo piano vadano ricercate anzitutto nello stillicidio dei finanziamenti, perchè il piano fu studiato ma nello stesso tempo non si ebbe la possibilità di mettere a disposizione dell'Assessorato tutti i mezzi necessari per arrivare al suo completamento. Io ho avuto la possibilità di seguirlo, l'Assessorato all'igiene e sanità, per circa un anno e mezzo e ricordo le estreme difficoltà in cui venni a trovarmi (difficoltà che certamente furono condivise dal collega Contu, mio predecessore, come dagli altri) per la impossibilità di far fronte alle esigenze previste per l'attuazione del piano, proprio per l'assoluta scarsità dei fondi.

L'anno scorso, mi pare, erano stanziati nel capitolo 100 milioni, assolutamente insufficienti, nemmeno sufficienti per il completamento delle opere rimaste incompiute, nemmeno per

le più urgenti. Quindi, questo stillicidio dei finanziamenti è stato senza dubbio la prima causa che ha impedito il completamento del piano. L'altra causa va ricercata, senza dubbio, nelle disfunzioni originate dalle leggi di attuazione. In un primo momento il Consiglio non ebbe la possibilità di vedere che alcune norme avrebbero indubbiamente ingenerato alcune difficoltà e alcune disfunzioni che poi si sono rivelate a un certo punto in maniera piuttosto grave. La terza causa — anche questa è stata rilevata — va ricercata nella scarsa rispondenza, da parte di molti Comuni; soprattutto questo per quanto riguarda il piano dei mattatoi. Molti Comuni hanno richiesto la attuazione, la esecuzione di queste opere unicamente per ragioni di prestigio, per poterle includere nell'elenco da presentare ai pochi elettori alla fine della gestione amministrativa, salvo a tenere il mattatoio come magazzino di materiale del Comune, per carbonaia, per gli usi più strani e più vari, meno che per l'uso per cui il mattatoio era stato studiato e concepito.

Se da parte di molti Comuni c'è stata questa scarsa rispondenza, in altri non si è avuta la capacità, il coraggio di imporre ai propri amministratori, soprattutto nelle zone interne dove maggiormente doveva essere curato il funzionamento di questo servizio essenziale, la osservanza delle norme relative alle macellazioni, forse anche perchè non sono stati sufficientemente aiutati dalle rispettive autorità provinciali, per cui molti mattatoi sono rimasti inutilizzati, non perchè fossero inutili ma perchè appunto in sede locale non c'è stata questa comprensione dell'importanza dell'opera che veniva costruita. Per quanto riguarda i finanziamenti dicevo che finora sono stati assolutamente inadeguati. Io ritengo — e l'onorevole Assessore potrà dare certamente dei dati più precisi — che per quanto riguarda gli ambulatori il piano sia facilmente integrabile dal punto di vista finanziario. Forse con 1 miliardo e mezzo, 2 miliardi al massimo, si potrebbe giungere a costruire l'ambulatorio in ogni centro, dico centro e non in ogni Comune, perchè bisogna provvedere agli ambulatori anche nelle frazioni che sono quelle che in molti casi ne hanno più bisogno. Si tratta

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

di somme facilmente stanziabili; concentrando un po' i finanziamenti, nel giro di due, tre anni, per quanto riguarda gli ambulatori, probabilmente il piano potrebbe essere completo, mettendo la Sardegna all'avanguardia di molte altre regioni italiane.

Meno facilmente, dal punto di vista finanziario, si potrà completare, ove lo si volesse, il piano dei mattatoi. Se si volesse seguire la traccia primitiva, occorrerebbe probabilmente una somma di 5-6 o forse anche 7 miliardi. Anche se non si seguisse la traccia primitiva, comunque, un completamento del piano dei mattatoi anche con altri criteri, come quelli che sono stati invocati dal collega Manca, sicuramente richiederebbe un impegno finanziario notevole, e non so se l'Assessorato dell'igiene e sanità sia in grado di potervi provvedere.

Più gravi, per quanto riguarda le cause della mancata attuazione del piano, sono state le disfunzioni derivanti dalle leggi vigenti e dalla loro attuazione. Intanto per la vigente legislazione c'era un primo difetto di base: il fatto che la programmazione delle opere veniva fatta dall'Assessorato all'igiene e sanità e l'esecuzione invece dall'Assessorato dei lavori pubblici, con molteplici interferenze che si rivelavano estremamente dannose, con perdite di tempo notevolissime sia nella prima fase, nella fase iniziale della progettazione, sia soprattutto quando. — purtroppo questi casi sono stati molteplici — si è dovuto provvedere, in qualche occasione, ad eseguire delle perizie suppletive che richiedevano la ripresa da capo dell'*iter* dando luogo a reciproche interferenze tra i due Assessorati. Inoltre — altra disfunzione — i lavori sono stati tutti eseguiti su aree che dovevano essere cedute dai Comuni alla Regione, quindi opere di interesse comunale ma che rimanevano di proprietà dell'Amministrazione regionale. E questo ha suscitato tutta una casistica, tutto un ginepraio di situazioni difficilmente risolvibili. E' accaduto che molte opere sono state costruite su aree per le quali i Comuni hanno adottato la richiesta deliberazione ma che poi effettivamente non sono state acquisite dall'Amministrazione regionale. Come pure è accaduto che l'a-

rea sia stata acquisita dall'Amministrazione regionale senza che l'opera sia stata in seguito realizzata. Per cui se la Regione dovesse restituire l'area senza eseguire l'opera per la quale l'area venne ceduta, i Comuni dovrebbero pagare una tassa di 3-4-500 mila lire secondo il valore dell'area; in questo caso i Comuni avrebbero, oltre al danno, la beffa, perchè dovrebbero pagare delle tasse per opere che non sono state eseguite.

Un'altra disfunzione deriva dal fatto che la legge vigente prevede l'accollo delle spese di urbanizzazione ai Comuni i quali, soltanto in pochissimi casi, hanno avuto la possibilità, (molte volte non hanno avuto la voglia) di assumersi questo nuovo onere. Inoltre per una disposizione che non sono riuscito ad appurare (perchè forse si è trattato soltanto di una rivendicazione, ritengo, del medico provinciale, e del veterinario provinciale) fino ad oggi, per la scelta delle aree per la costruzione degli ambulatori e dei mattatoi, si è dovuta consultare una apposita Commissione che troppe volte ha scelto delle aree senza tener per niente conto delle reali situazioni locali. Soprattutto per i mattatoi, sono state scelte delle aree lontanissime dall'abitato, non servite di luce elettrica, di strada, di acqua; aree assolutamente inutilizzabili la cui scelta non ha trovato alcuna giustificazione se non probabilmente il gettone che le Commissioni si sono guadagnate andando a visitare le zone dove l'opera sarebbe dovuta sorgere. Quei Comuni si sono trovati veramente in molti casi nella impossibilità di urbanizzare quelle aree. Potrei citare tanti esempi: a Muravera è stata scelta un'area per accedere alla quale si è dovuta poi costruire una strada che è costata più del mattatoio. Ricordo l'esempio di Quartu S. Elena; in questo caso però, trattandosi di un Comune abbastanza grosso, ritengo che ci sia stata anche scarsa buona volontà da parte dell'Amministrazione comunale, tanto che il mattatoio che era stato completato e rifinito è rimasto chiuso per quattro-cinque anni, solo perchè si trovava in una zona non servita.

FRAU (P.D.I.U.M.). Amministrazione socialista!

SPANO (D.C.). Non ricordo. Certo è un Comune piuttosto variopinto. Altro caso quello di S. Antioco dove si sono verificate situazioni analoghe.

Altre disfunzioni derivano certo dalle leggi vigenti per quanto attiene alle procedure sempre lunghe e defatiganti anche per lavori di piccola entità. Non dimentichiamo che anche per un intervento di 4-500 mila lire, necessarie per la costruzione o il rifacimento del tetto di un ambulatorio, bisognava seguire, sulla base delle leggi vigenti, tutta la lunghissima procedura per la esecuzione delle opere pubbliche che riguardano gli appalti per cui alla fine si è finito col non poter fare, colla necessaria urgenza, quelle opere indispensabili che erano richieste per il completamento di queste opere.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei Comuni è anche capitato che le opere qualche volta non consegnate, come sempre si dice, nei modi dovuti, son rimaste senza padre e senza madre: abbandonate dalla Regione perchè ancora i lavori non erano finiti, dai Comuni che non le avevano avute in consegna e in questa situazione sono rimaste per anni. Quando è arrivato il momento della consegna effettiva agli Enti locali le opere erano praticamente in condizione di non poter essere utilizzate. E' capitato a me, Assessore alla sanità, di andare ad inaugurare un ambulatorio e invece di trovare un'opera nuova vi ho trovato soltanto dei muri che presentavano già delle crepe; insomma ci ho fatto una bruttissima figura, o meglio la brutta figura ce l'ha fatta l'Amministrazione regionale... cose di questo genere! Si aggiunge poi che nelle more tra il completamento e la consegna delle opere generalmente non veniva eseguita nessuna manutenzione.

Per quanto riguarda i mattatoi, come dicevo, molti Comuni li hanno richiesti pur di poter avere all'attivo una qualsiasi opera da presentare nel proprio bilancio, ma li hanno lasciati perdere.

Ora il disegno di legge proposto, che io ritengo urgente, non perchè porta casualmente la mia firma, perchè al momento in cui è stato presentato avevo la responsabilità della sani-

tà, vuol essere effettivamente una piccola legge, una leggina che vuole ovviare ad alcuni inconvenienti, ad alcune norme che io ritengo possano veramente dare all'Amministrazione regionale la possibilità di risolvere, in un lasso di tempo sufficientemente breve, queste situazioni veramente lacrimevoli che vanno a disdoro di tutta la Amministrazione regionale.

Con questo disegno di legge si vuole essenzialmente mirare a questo. Anzitutto si prevede esplicitamente — benchè questo fosse già previsto, ma forse non abbastanza esplicitamente, nella modifica di due anni fa portata ad iniziativa dell'onorevole Contu, tanto che la Corte dei Conti ha richiesto ancora ulteriori precisazioni — che vengano finanziate le opere di urbanizzazione e l'acquisizione delle aree, quando queste aree ben s'intende non siano già disponibili da parte dei Comuni. Poi, per quanto riguarda la gestione e la esecuzione delle opere, viene previsto che normalmente, così come avviene per gli altri lavori pubblici, queste siano fatte dagli Enti locali interessati. E' ora di smetterla con questa posizione assurda della Regione che diventa ente gestore ed esecutore di opere, mentre deve essere soltanto un ente programmatore, un ente finanziatore. E' necessario lasciare all'Ente locale la esecuzione e la gestione delle opere, perchè normalmente l'ente locale riesce a fare le cose molto meglio di quanto non riesca a fare l'Amministrazione regionale che, fra l'altro, non ha gente da mandare in giro per controllare i lavori, e a mala pena riesce a mandare avanti, con i suoi impiegati, le pratiche così piene di scartoffie e tante volte così ingombranti.

Con questo disegno di legge si restringe la competenza per l'attuazione delle opere, per i collaudi, per l'approvazione della programmazione unicamente all'Assessorato della sanità, eliminando totalmente qualunque inframmettenza dello Assessorato dei lavori pubblici, tranne che per i progetti oltre i 15 milioni per i quali è previsto l'esame e il parere del Comitato tecnico dei lavori pubblici. Ma l'approvazione dei progetti rimane sempre di competenza dell'Assessore alla sanità e fino a quindici milioni l'approvazione viene prevista e viene data direttamente dallo Assessore, senza

sentire nemmeno il Comitato tecnico, ma soltanto l'ufficio tecnico dell'Assessorato, così come avviene per le altre opere pubbliche regionali, che vanno al Comitato tecnico soltanto quando superino i quindici milioni. Poi si prevede, per i lavori fino a cinque milioni (e questi casi saranno frequenti; l'onorevole Assessore potrà darci, forse, qualche dato, perchè sono molte le opere da completare relativamente soprattutto agli ambulatori) la possibilità di concedere l'esecuzione in amministrazione diretta o a cottimo fiduciario, continuando così in un sistema che da alcuni anni a questa parte è stato già inaugurato dall'Assessorato dei lavori pubblici e che ha dato ottimi risultati. Con i cantieri di lavoro, ad esempio, si riesce a portare a termine, nei Comuni, delle opere che se venissero appaltate con i sistemi tradizionali costerebbero all'Amministrazione regionale indubbiamente molto di più. Viene infine meglio disciplinata la questione relativa all'eventuale utilizzazione e restituzione delle aree concesse dal Comune e non utilizzate dalla Regione; non sono molti ma ci sono alcuni casi di aree non utilizzate che devono essere restituite ai Comuni e per le quali non è giusto che i Comuni debbano pagare la tassa; la legge, quindi, prevede che sia la Regione ad accollarci anche questo onere.

Per quanto riguarda i mattatoi noi concordiamo con molte delle considerazioni che ha svolto il collega Manca; riteniamo che il discorso vada ripreso, che su questo argomento si debba ritornare con maggiore riflessione, guardando alle cose non soltanto sotto l'aspetto sanitario, perchè si tratta di un problema che interessa l'agricoltura, che interessa il commercio, che interessa l'economia generale dell'Isola e quindi di un problema su cui è forse opportuno, senza dubbio, che si ritorni a breve scadenza con un provvedimento che l'Amministrazione regionale potrà prendere ad iniziativa, ritengo concertata, tra vari Assessori. Ma intanto, ci sembra necessario non togliere all'Amministrazione regionale la possibilità di intervenire in quei casi che possono apparire veramente urgenti, perchè ancora adesso, in qualche situazione, la costruzione del mattatoio potrebbe risolvere, pur con tutte le cri-

tiche che si possono fare al vecchio sistema, certe situazioni veramente incresciose.

Comunque, noi in Commissione abbiamo accettato un emendamento, un emendamento comunista; l'abbiamo accettato in parte nel senso di escludere la costruzione di nuovi mattatoi, ma non ci sembra di dover condividere la proposta che si escluda anche la possibilità, per l'Amministrazione regionale, di intervenire per i completamenti, perchè questo significherebbe lasciar andare a male, ancora più di quanto non siano andate a male, opere che invece, in qualche caso, con interventi modesti, possono essere completate. Per cui io pregherei caldamente i colleghi comunisti di voler recedere del loro atteggiamento intransigente; eventualmente possiamo concordare un ordine del giorno che impegni la Giunta a riproporre tutto il problema dei mattatoi a breve scadenza con un apposito disegno di legge ma intanto si lasci la possibilità all'Amministrazione regionale, per quei casi che sono più urgenti e che appaiono anche economicamente più convenienti, di completare queste opere che diversamente vanno a male e finiscono per contribuire ad aumentare il disdoro che l'Amministrazione regionale riceve da opere che, purtroppo, non compiute, danno proprio l'impressione di un cimitero di opere. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge in discussione relativa a disposizioni riguardanti la costruzione di mattatoi e di ambulatori, che si rifà anche alla legge numero 4 del 26 marzo del 1965, e fa riferimento ad altre leggi, è, essa stessa, già superata per quanto riguarda la parte relativa ai mattatoi ed insufficiente per gli stanziamenti relativi agli ambulatori. Questi aspetti di obsolescenza delle leggi nel giro di pochi anni, e talora di un solo anno, come il caso in esame, ci deve far riflettere circa la necessità di procedere ad accurati studi e ricerche che ormai, pur partendo dalle particolari condizioni obiettive e peculiari dell'Isola, non possono

non tener conto di quanto nei vari settori e nel caso specifico in quello della carne e dell'agricoltura avviene in continente, nel MEC e nel mondo. La ricerca va rivolta ai sistemi di produzione, acquisti, macellazione, tecnica di conservazione e preparazione delle carni, sia congelate che surgelate e conseguente sistema di distribuzione con relative catene di freddo.

Nè in questa situazione si può far a meno di considerare l'aspetto dei costi di gestione, di esercizio non soltanto dei mattatoi costruiti, ma dei costi delle carni sul piano europeo e della dinamica dei gusti dei consumatori. La ricerca concreta e lo studio di questi aspetti, da farsi sulla base dei dati che anche in particolare l'Assessorato dell'agricoltura può dare, consentirà o consentirebbe di predisporre un piano organico che inquadri seriamente, ossia sul profilo della concretezza tecnico-economica e non della demagogia, tutta la materia dei mattatoi.

Al riguardo io ho sentito con molto interesse sia l'intervento dell'onorevole Manca che dell'onorevole Spano, e nell'uno e nell'altro intervento ci sono delle cose che vanno considerate. Mi sembra che quanto detto dal secondo in merito ai mattatoi si rifaccia in concreto, a quanto è stato detto dall'onorevole Manca. L'onorevole Spano ci dice che non sarebbe opportuno lasciar cadere quei mattatoi che potrebbero, con una piccola sovvenzione, essere messi in attività. Ma giustamente noi tutti, cioè il Consiglio, si chiede: perchè non ci avete portato tutta una documentazione di quali sono effettivamente i mattatoi che possono attraverso una limitata spesa rispondere ancora? Io sono dell'avviso che nessuno, o quasi più nessuno dei mattatoi costruiti possa rispondere a questa esigenza, perchè il dinamismo tecnico ormai li ha fatti superare e bisogna dare atto, non siamo così faziosi e così oppositori preconfezionati, che molte cose, dieci anni fa, cinque anni fa non era quasi possibile prevedere.

Ecco la necessità, colleghi egregi, di premunirsi di tecnici preparati nei vari settori e prima di varare o di proporre leggi di farle consultare da tecnici a prescindere dal colore politico, ma che sappiano veramente la mate-

ria, e che siano inquadrati in quelli che sono i problemi a sfondo ormai mondiale perchè la Sardegna non è più un'isola, non so se sfortunatamente o fortunatamente, a seconda di certi aspetti; ma sul piano economico certamente la Sardegna ormai è parte integrante dell'economia nazionale, della economia europea e si riflette e subisce le conseguenze di quella che è l'economia mondiale. Ecco perchè i problemi noi non li possiamo più studiare in senso isolazionistico sardo e tampoco in senso campanilistico tra paese e paese della stessa Sardegna. Questi sono aspetti veramente deteriori che noi andiamo spesso con cecità a rafforzare, mentre bisogna oggi subordinare tutte le leggi che man mano il Consiglio e la Giunta ci porteranno all'esame ai concetti esposti. Non possiamo però non rilevare che questa legge, attraverso alcuni meccanismi, consente la speditezza, consente di arrivare a liberare da molte pastoie burocratiche quelle che sono le procedure e corregge altri inconvenienti che si sono verificati nella applicazione della legge precedente.

Noi del Gruppo missino facciamo rilevare che data la entità modesta della somma, 300 milioni, di cui verrebbe a disporre la legge e dato che questa legge viene presentata per conto dall'onorevole Spano, ex Assessore all'igiene e sanità, che ha un serio e competente successore nell'onorevole Latte — il nome stesso Latte, che costituisce l'elemento base della vita di tutti gli animali, e quindi anche noi altri, ci da pieno affidamento — noi invitiamo l'attuale Assessore, semprechè l'onorevole Spano non abbia nulla da osservare, insomma non abbia nulla da ridire, che questi 300 milioni vadano destinati agli ambulatori. Così facendo noi salviamo delle vite, salviamo dei bambini, salviamo dei vecchi, salviamo delle persone e l'agnello, per qualche anno, continuiamo ad ammazzarlo in casa. Si sa che in Sardegna sono tutti attrezzati, e magnificamente, per farlo veramente bene, senza dover andare a prendere quello del mattatoio comunale sporco schifoso, senza acqua e senza fognature. Scusatemi se forse sono un pochino brutale in queste denunce, ma la verità bisogna dirla quale è, senza velo. Ormai sappiamo che con le

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

minigonne sono scomparsi anche quei veli e quindi possiamo buttarli giù anche noi senza tanti preamboli.

Ed allora la proposta che noi avanziamo è questa: proponiamo che con un ordine del giorno, con un emendamento, con un accordo che ci potrebbe essere tra tutte le parti politiche, questi 300 milioni vengano destinati agli ambulatori, mentre per i mattatoi la Giunta si dovrebbe impegnare a studiare un piano organico sulla base di quanto è stato, almeno fino a questo momento, detto dagli oratori che sono intervenuti nella discussione. Potranno esserci nuovi accenti, dei nuovi suggerimenti dagli oratori che interverranno, ma io non posso non condividere l'idea che alcuni mattatoi vadano già destinati ad altro impiego. Questo è stato anche detto dall'onorevole Manca e io non sono così fazioso da rinnegare le cose giuste da qualunque parte esse vengano. Non sono comunista, quindi le idee buone vanno accettate; lascio ai marxisti rinnegare la verità quando viene dalle nostre parti. Quindi concludo col proporre o un emendamento o un ordine del giorno perchè questi fondi previsti con la legge in discussione, cioè appena 300 milioni, siano devoluti esclusivamente agli ambulatori. Si studi invece come ho detto prima un piano organico per i mattatoi sulla base di quelle considerazioni che sono già state fatte e che pur un pochino limitate per quanto riguarda la parte eminentemente economica, tengano almeno presente il dinamismo dell'economia specialmente in sede agricola isolana, nazionale e comunitaria. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione generale sul disegno di legge numero 66, anche se va contenuta entro certi limiti, non può impedire un attento esame della situazione che si è creata in Sardegna dopo la messa in moto dei fondi di cui alle leggi 19 novembre 1956, numero 1302 e 19 novembre 1956, numero 1394. La prima riguardante l'attuazione di un piano par-

ticolare per la costruzione di mattatoi nei Comuni dell'isola per un totale di 1850 milioni, da realizzare negli esercizi che vanno dal 1955-56 al 1958-59; la seconda per un piano particolare per la costruzione e l'arredamento di ambulatori in 338 Comuni, e per il solo arredamento in 30 Comuni già dotati di ambulatorio, per 564 milioni e 400 mila lire. Il tutto sulla base dell'articolo 8 del nostro Statuto. La Regione ha dovuto articolare l'attuazione dei piani che rispondevano ad una esigenza igienica e a giuste necessità delle nostre popolazioni, con diverse leggi ed ulteriori interventi. A 13 anni ancora il problema è da risolvere sia pure parzialmente; è una constatazione amara che ci porterebbe ad affrontare il lungo discorso della contestazione nei confronti dello Stato; discorso più che valido, ma che trova i suoi limiti nella azione amministrativa politica per cui i problemi e le soluzioni si propongono e ripropongono senza che i passi fatti possano tornare a molto onore dell'Istituto che proprio nella pratica quotidiana dobbiamo difendere. Un discorso da rifare proprio per consentirci di verificare quanto siamo stati capaci di portare avanti dal momento in cui lo Stato ci ha concesso questa possibilità. A 13 anni siamo ancora ai mattatoi, agli ambulatori che non funzionano che sono cadenti e che comunque, allo stato attuale delle opere, non possono essere utilizzati; a problemi che abbiamo creato alle Amministrazioni comunali, senza vederne la soluzione funzionale, senza ricordarci che i bilanci di quelle comunità mal riescono a sopportare gli oneri derivanti da una serie di obblighi istituzionali, e, tanto meno, possono accollarsi obblighi o spese per rendere utilizzabile ciò che in realtà non era possibile, anche se con molta buona volontà. A 13 anni, dicevamo, siamo ancora con un numero, la maggior parte, di mattatoi che, costruiti, non possono funzionare sia perchè mancano le organizzazioni, le fogne, l'acqua, le strade, sia perchè le progettazioni tipicizzate non tenevano conto delle esigenze pratiche. Le attrezzature prevedevano una mattazione a carattere industriale e con personale qualificato, mentre nei nostri paesi tale lavoro viene svolto dalle stesse persone che cureranno

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

la distribuzione e la vendita. Il tutto non ha consentito ai Comuni l'utilizzazione di questo importante servizio. Quindi schematicismo nella progettazione, insufficienza dei locali, attrezzature standardizzate e complicate.

Non molto diversa è la situazione degli ambulatori dove problemi si ripropongono sia per i locali — ampliamento — sia per le attrezzature che si limitano spesso all'indispensabile. Problema importante, dunque, ed è in questo quadro che si collocano gli interventi di cui andiamo parlando. Un esame del disegno di legge ci convince che lo strumento che dovremo approvare ha dei limiti. Ha l'onorevole Assessore un quadro preciso degli interventi da fare? Si è preoccupato l'onorevole Assessore di chiedere ai Comuni un parere, una relazione sullo stato delle opere e sui modi della possibile entrata in funzione delle stesse? Si ha il quadro dei poliambulatori dei diversi enti assistenziali, INAM, eccetera? In relazione si fa un generico richiamo al problema che esiste, ma non si dice nulla su quanti siano gli ambulatori che abbiano bisogno di opere e di spese per il funzionamento, dalle organizzazioni alle attrezzature. Un quadro del genere avrebbe consentito una dimensione esatta del problema. Ma con i limiti che, con responsabilità, abbiamo sottolineato il provvedimento serve ed è utile.

Le preoccupazioni che derivano da una passata impostazione del problema restano, e i limiti ci sembra di scorgerli nello stanziamento che appare insufficiente. Per il resto il meccanismo della legge ci sembra utile e abbastanza agile. Viene superata la diversa competenza per la progettazione e l'esecuzione, per cui la materia è ora di sola competenza dell'Assessorato all'igiene e sanità. Maggiore snellezza nella applicazione delle procedure; questione della proprietà delle opere; restituzione delle aree; tutti problemi che devono essere tenuti presenti... Si tratta, a nostro parere, di utilizzare utilmente e rapidamente i fondi chiamando e responsabilizzando le Amministrazioni comunali.

Per la parte finanziaria ci pare che sia indispensabile una più esatta collocazione e possibilmente un aumento dello stanziamento. Un

discorso ancora più completo dovrà essere fatto quando dovremo affrontare la discussione del rapporto di attuazione del prossimo piano esecutivo del Piano di rinascita. Dopo queste considerazioni, convinti che le nostre osservazioni troveranno risposta nell'azione dell'Assessore e della Giunta, possiamo annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non lo so se sia opportuno fare una dichiarazione politica in occasione della discussione del disegno di legge posto all'esame del Consiglio, o se non sia invece il caso di intrattenerci, di indugiare a considerare soltanto nella misura e nei limiti tecnici amministrativi lo stesso disegno. Le considerazioni politiche che sono state avanzate da diverse parti di questo Consiglio sono interessanti e direi anche pertinenti per quanto concerne la oggettivazione di certe direttive politiche, in questo caso, nel settore dell'igiene e sanità. Considerazioni politiche che potremmo fare anche noi dicendo che troppo sovente la Giunta regionale si trova impegnata ad attuare programmi, senza aver preventivamente fatto uno studio approfondito, senza considerazioni diligenti e soprattutto senza la preoccupazione di vedere in prospettiva quanto si va realizzando in Sardegna. Che la Giunta abbia sempre operato, non soltanto in questo settore, con interventi scuciti dalla realtà è un fatto riconosciuto non soltanto dalle opposizioni del Consiglio, ma anche dalle stesse esposizioni critiche di rappresentanti qualificati del centro sinistra. Una discussione politica potremmo farla, potremmo indugiare a considerare i motivi per i quali la Giunta, anche nella realizzazione di queste opere, almeno per quanto concerne il settore riservato ai mattatoi è caduta ancora una volta in errore. Ma dicevo poco fa, non so se sia il caso di indugiare in una considerazione politica del problema. Il problema, a nostro avviso, è solamente, unicamente, tecnico-amministrativo. L'abrogazione

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

della legge regionale del 26 marzo 1965, la numero 4 con le nuove disposizioni contenute nel disegno di legge numero 66, non autorizza il Consiglio a fare una disamina politica, perchè il provvedimento, visto sotto il profilo tecnico-amministrativo, è semplicemente una operazione di acceleramento e di snellimento, per evitare che perduri uno stato in verità non confortevole, che non fa certamente onore alla Regione e tanto meno alla Giunta, se si considera che una infinità di opere iniziate sono state interrotte dopo la costruzione del rustico o, magari, non sono rese ancora funzionanti perchè manca la strada di accesso, o perchè manca la attrezzatura.

Per quanto concerne gli ambulatori il discorso può essere superato. Vi è stata del resto, una accettazione generale da parte dei Gruppi intervenuti nella discussione. Dirò di più: che il numero degli ambulatori costruiti in Sardegna — 126, a quanto mi risulta, nella Provincia di Cagliari, 60 per la Provincia di Sassari, 65 per la Provincia di Nuoro per un totale di 251 ambulatori — è esiguo, se consideriamo il gran numero di centri abitati, dove, purtroppo, le visite mediche si svolgono ancora in stanze di fortuna, non igieniche e talvolta prive persino dell'acqua corrente, del minimo indispensabile o della sedia per il paziente, eccetera. Il discorso degli ambulatori può essere superato soltanto se l'Assessore che ci ascolta ci conforta dicendoci, assicurandoci, che altri ambulatori saranno finanziati. Infatti noi riteniamo che gli undici ambulatori previsti dal Piano di rinascita, e gli otto previsti per le tre Province... con fondi ordinari, non siano sufficienti al fabbisogno di questo settore.

Un discorso a parte invece dobbiamo fare per i mattatoi. Qui potremo anche fare un discorso politico che ci porterebbe, come dicevo poco fa, molto, ma molto lontani. Ma la preoccupazione che i lavori iniziati non debbano rimanere lì per sollecitare il commento sfavorevole, acido, giustamente, nei confronti dell'Amministrazione regionale, la necessità di portare a compimento tante opere iniziate, mi pare che ci possa anche convincere della necessità di votare favorevolmente il disegno di

legge oggi all'esame. In Provincia di Cagliari abbiamo 63 mattatoi di cui 34 non funzionanti, oltre, cioè, il 50 per cento dei mattatoi costruiti in Provincia di Cagliari non sono stati aperti. In Provincia di Sassari sono stati costruiti 26 mattatoi di cui ben 20 (ah, la politica della prima pietra!) rimangono ancora chiusi.

In Provincia di Nuoro mi risulta (meno male, qui c'è una piccola nota lieta che fa onore al rappresentante della Giunta che è esponente qualificatissimo della Provincia di Nuoro) che su 40 mattatoi costruiti, soltanto 13 non sono ancora funzionanti. Le considerazioni e osservazioni giuste, sacrosante avanzate da altri settori del Consiglio, da parte comunista e da parte della Democrazia Cristiana e poco fa anche dal rappresentante missino, considerazioni politiche giustissime, noi possiamo anche non farle. Diciamo che per il momento, riservandoci magari di trattare il problema più diffusamente, non possiamo assolutamente non approvare il disegno di legge oggi all'esame, senza il quale probabilmente, questa «politica della prima pietra» continuerebbe a rimanere «politica della prima pietra» e in questo caso potremmo anche essere noi chiamati a condividere le responsabilità della Giunta. Anche questo strumento noi vi offriamo e vogliamo sperare ancora una volta che nel futuro le decisioni vengano prese guardando soprattutto in prospettiva, guardando soprattutto al futuro e guardando alla realtà del momento, al MEC e alle esigenze di mercato, allo sviluppo, alla situazione nel settore dell'agricoltura e degli allevamenti e a tutto ciò che è andato maturando, in Sardegna, in questi ultimi anni. Il nostro voto perciò, con queste considerazioni, sarà favorevole. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a leggere la relazione di Giunta relativa al disegno di legge numero 66, c'è da rimanere piuttosto disorientati per la caotica impostazione data in precedenza alla disciplina in materia. Con la nuova proposta di legge si

vuole, e molto giustamente, ovviare agli errori del passato, non ultimo dei quali quello di aver preteso dai Comuni, nonostante la consapevolezza del dissesto dei relativi bilanci, l'impegno per le opere di infrastrutture quali gli acquedotti, le fognature e le strade di accesso. Altro grave errore che con la presente norma si vuole eliminare è quello di sollevare le Amministrazioni comunali dalle tasse di registro relative al trasferimento ai Comuni delle aree passate alla Amministrazione regionale. In base alla presente proposta quelle stesse aree vengono dalla Regione ritrasmesse ai comuni in piena proprietà. Una specie di giuoco di bussolotti. Queste aree passano in proprietà da una parte all'altra.

Ora, di fatto, si deve denunciare uno scarso senso di rispetto del pubblico danaro, una spesa che con una maggiore oculatezza si sarebbe dovuta e si doveva evitare. Non posso condividere la tesi sostenuta dalla estrema sinistra che vuole escludere qualsiasi intervento per i mattatoi già esistenti. A mio parere bisogna distinguere, fra quelli esistenti, due categorie: una formata dai mattatoi che non sono mai stati utilizzati e che difficilmente potranno esserlo in futuro; e l'altra costituita da quei mattatoi che sono stati e che sono tuttora in funzione; negare ora a quest'ultima categoria qualsiasi contributo che valga a completare quel complesso di opere di urbanizzazione da rendere quindi più efficienti i mattatoi stessi, non mi sembra oculata amministrazione.

Altro discorso è da farsi per i mattatoi che non sono stati utilizzati per mancanza obiettiva di esigenze locali. Qui potrebbero beneficiare di qualche contributo se inquadrati in un sistema consorziale tra Comuni vicini; da questa nuova disciplina possono sorgere delle effettive esigenze che giustificano la costruzione di altri mattatoi. Altrettanto dicasi per quei mattatoi che sono rimasti incompleti. In verità la stragrande maggioranza dei mattatoi costruiti in Sardegna non è stata mai utilizzata e resta lì a testimoniare la leggerezza dei nostri legislatori che hanno preferito accontentare — diciamo chiaramente — qualche sindaco, piuttosto che destinare i relativi finanziamenti ad opere di effettivo interesse ge-

nerale. Noi liberali condividiamo la proposta di non costruire nuovi mattatoi che non tengano conto delle reali e generali esigenze di ambiente. Nelle opere di completamento bisogna prevedere però le innovazioni tecnico-economiche che si sono avute nel tempo e che quindi sono in atto nel settore della preparazione, della conservazione e della distribuzione delle carni. Riteniamo inoltre valido il disposto dell'articolo 3 del disegno di legge, con il quale l'Assessore all'igiene e sanità può autorizzare i Comuni interessati ad eseguire i lavori in amministrazione diretta per i progetti di ambulatori di importo non superiore ai cinque milioni. Nello stesso tempo sentiamo il dovere di raccomandare allo stesso Assessore, onorevole Latte, il suo personale interessamento presso il Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici perchè si proceda con maggiore serietà, quando questo organo tecnico dovrà essere chiamato ad esprimere il proprio parere per le opere i cui progetti superano l'importo di quindici milioni. E ciò in considerazione del fatto che è ancora viva, in noi tutti, la vicenda poco edificante relativa alla costruzione della sede del Consiglio regionale.

La opportunità e necessità di creare una efficiente rete ambulatoriale sono sentite da tutti, perchè tutti ancora siamo negativamente impressionati dai diversi casi igienico-sanitari accertati anche personalmente, e con particolare premura, dallo stesso onorevole professor Latte al quale debbo dare di ciò pubblico atto. Noi ci auguriamo che questa proposta di legge possa avere, quanto prima, concreta attuazione e per questo motivo ci permettiamo di suggerire all'onorevole Latte l'opportunità di far predisporre un progetto tipo per tutti gli ambulatori la cui spesa non superi cinque milioni; con tale sistema le spese di progettazione si riducono ad una cifra simbolica, potendosi riprodurre in foto-copia quanti progetti si vogliono e nel minor tempo possibile, con una spesa ridotta al minimo. *(Consensi a destra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Contu Anselmo. Ne ha facoltà.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). Siamo favo-

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

revoli all'approvazione della legge che modifica la legge 6 maggio 1965 numero 4. Direi che tra i due testi della Commissione ed il testo del proponente noi preferiamo il testo del proponente per le ragioni che illustrerò. Io non tornerò sulla vicenda del piano dei mattatoi e degli ambulatori che ha avuto una così difficile attuazione. Le cause sono state già esposte: competenze divise tra Assessorati, scelte infelici di aree, impegno dei Comuni per spese di urbanizzazione che essi non possono tollerare, donazione di aree che hanno dato luogo a tanti inconvenienti, a tante lungaggini burocratiche. A queste ragioni di insuccesso io ne aggiungerei anche un'altra che è quella dipendente dal blocco di appalti di diverse opere ambulatoriali alla stessa ditta che poi, per ragioni diverse, hanno creato tali intralci e tali difficoltà per cui il blocco è rimasto inattuato e così le opere. Evitare queste cose non mi sembra che sia molto difficile, e in parte questa legge mette anche riparo a queste deficienze. Dirò subito che mi pare, dagli interventi che ho sentito, che non vi sono riserve relativamente agli ambulatori, e mi pare che non ce ne possano essere. Gli ambulatori, in buona sostanza, sono le unità primarie della sanità su cui poi si basa tutto l'edificio del sistema sanitario. Mi pare che più è capillare la rete di ambulatori e più questi rispondono alla funzione a cui sono destinati; anche nel più piccolo centro l'ambulatorio deve essere presente perchè là comincia la lotta per la salute.

Diverso invece è il discorso che si fa sui mattatoi. A me pare che il discorso che è stato fatto specialmente dall'onorevole Manca e anche dall'onorevole Marciano sui mattatoi sia inficiato da unilaterali di esame. In buona sostanza, si è esaminato il mattatoio come fatto economico, cioè come un istituto unicamente diretto alla macellazione per fini commerciali e per regolare poi la distribuzione della carne. Ed allora con questa visione unilaterale è facile dimostrare la inutilità di moltissimi mattatoi è facile dire che bastano dieci o dodici mattatoi per tutta la Sardegna, è facile chiamare in ballo il MEC e le catene di refrigerazione, eccetera. Tutte cose che c'entrano fino

ad un certo punto. Oserei dire che forse non c'entrano affatto. Il mattatoio, bisogna ricordarlo, è un'opera igienica soprattutto e a queste funzioni igieniche deve rispondere, dappertutto, eliminando la macellazione libera. Sia la macellazione clandestina, sia la macellazione familiare, sia la macellazione che il macellaio stesso oggi fa dove non esiste mattatoio, nei modi assolutamente privi di alcun controllo. Dirò subito di passaggio che questa considerazione è importante perchè non è inficiata dal fatto che si importino carni. L'importazione della carne noi la vediamo nei grossi centri come Cagliari, nelle grosse città, ma nei piccoli paesi si mangia carne di pecora, si mangia carne di capra che non viene dall'Olanda o dalla Danimarca, ma viene proprio dalla Sardegna. Ebbene, in questo fenomeno di macellazione degli ovini risiede la causa prima di molti malanni e, specialmente, di un malanno gravissimo come la idatidosi. Io ricordo che la Commissione speciale che studiò la lotta in Sardegna contro questo male, mise al primo punto, come mezzo di lotta, proprio la istituzione dei mattatoi dappertutto, per modo che fosse possibile controllare la salute del bestiame macellato, ma poi, se possibile, distruggere i reliquati della macellazione nei quali risiede proprio il pericolo maggiore della diffusione di questa malattia. Ora, questo è un fatto molto importante che deve essere tenuto presente.

MANCA (P.C.I.). E' l'arretratezza...

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). Ma questo non c'entra, quello che conta è il principio; quando io concedo al macellaio di macellare in casa sua, di lasciare il resto della macellazione in balia dei cani suoi e degli altri, io metto in moto...

MANCA (P.C.I.). Allora lasciamo i paesi in condizioni arretrate e facciamo i mattatoi.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). No, no. Esaminiamo il problema con calma. La esigenza igienica è la ragione principale; è il problema più importante per quanto ha tratto ai mat-

tatoi. Ora, io non dico che si debba fare il mattatoio in ogni paese, in ogni più piccolo centro come ho sostenuto per gli ambulatori. La questione è leggermente diversa, certo, si può arrivare alla formazione dei consorzi, ma dei consorzi dove è possibile farlo, cioè tra paesi vicini, tra paesi che si possono consorzare. Ma vi sono paesi che per la loro isolarità, per la loro lontananza da altri centri non si possono consorzare e lì il mattatoio bisogna farlo, perchè è tanto necessario il mattatoio quanto è necessario l'ambulatorio ai fini dell'igiene e ai fini della salute. Quindi io penso che non sia saggio eliminare la possibilità che si possa costruire anche un mattatoio nuovo, certo con oculatezza, certo studiando prima le necessità, certo promuovendo i consorzi; ma in questo quadro bisogna vedere la necessità di mandare avanti il piano anche per i mattatoi.

Perchè sono chiusi i mattatoi? Perchè certi mattatoi sono chiusi? Io mi son posto questa domanda e rispondo con la esperienza che ho avuto in materia. Io ho la esperienza di mattatoi in paesi non molto grandi di due-tremila abitanti che funzionano egregiamente, che riescono a recuperare tutte le spese relative alla mattazione e riservano qualche utile anche ai Comuni. Ma quali sono questi paesi? Sono quei paesi dove vi sono state amministrazioni intelligenti e coraggiose, le quali hanno accettato questo apporto della Regione con buona volontà e ne hanno visto la utilità e l'hanno messa in esecuzione. Molti altri Comuni non hanno avuto questo coraggio e questa buona volontà. Sono stati indolenti e si sono fermati dinanzi alle difficoltà, perchè difficoltà ve ne sono anche di ordine psicologico; una fra tutte quella di imporre ai macellai, che hanno sempre macellato anarchicamente e liberamente, di macellare nei mattatoi. E' difficile, ci vuole coraggio, però è necessario, però è assolutamente...

MANCA (P.C.I.). Ma quante macellerie ci sono in questi piccoli Comuni?

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.). 5 e anche 6, senz'altro. Dunque, se ci sono questi Comuni che gestiscono con profitto questi mattatoi,

vuol dire che non è vero che non sono utili i mattatoi anche in Comuni di non grande popolazione. Noi dobbiamo vedere il problema nella sua globalità e in tutti i suoi aspetti, e visto così non può avere che una soluzione più razionale e ragionevole. Farlo dove è utile farlo; consorzare i Comuni che si possono consorzare, ma non lasciare nessuna zona scoperta di mattatoi, perchè significa aprire una breccia nella battaglia che si conduce per lottare contro i malanni di cui vi ho fatto cenno, e basta lasciare aperta quella breccia perchè tutta la battaglia non vada a buon fine.

Certo, vi è il problema del finanziamento, questo è un problema grave, ma a me pare che questo non sia problema che si possa risolvere con i mezzi del bilancio regionale. E' un problema di rinascita anche questo, perchè è un problema di salute molto importante e diffuso e generale per tutta l'Isola. E allora il finanziamento bisogna cercarlo nel Piano di rinascita, nel quale bisogna prevedere una certa somma.

Dunque, dicevo che il finanziamento non lo si può ricercare nel bilancio regionale perchè questo non può dare le somme necessarie per il finanziamento; ma è un problema di rinascita e bisogna che i programmatori, la programmazione, la Giunta consideri questo problema in quel quadro come è stato considerato nel primo programma in cui furono stanziati, salvo errore, 500 milioni per questo scopo. Bisogna continuare su quella strada e su quella strada si può trovare la soluzione finanziaria. Quindi, con queste riserve, con queste osservazioni, e raccomandando piuttosto il testo del proponente per quanto riguarda i mattatoi, il nostro Gruppo è favorevole alla legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis Elodia, relatore.

MACIS ELODIA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del disegno di legge che è stato presentato alla nostra attenzione ed è attualmente all'esa-

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

me del Consiglio, è di fatto un complemento dalla discussione che noi abbiamo tenuto ieri sera in quest'aula e che si è risolta con l'approvazione di un intervento fattivo per l'ospedale civile di Cagliari. Perchè, in effetti, noi ci troviamo sempre di fronte alle possibilità di un intervento positivo in favore della igiene e della sanità pubblica. Può sembrare un pochino strano l'accostamento tra ambulatori e mattatoi e noi non vogliamo dire che si possono mettere le cose sullo stesso piano, però di fatto è vero che l'uno e l'altro, in misura diversa certamente, son concorrenti per l'igiene e la sanità pubblica. E in questo senso la Commissione ha inteso affrontare la discussione sul presente disegno di legge e, pur non avendo la legge l'unanime approvazione, il problema di fondo è stato discusso e accettato da tutti i componenti la Commissione medesima. Quali sono, diciamo così, le difficoltà, gli aspetti del problema che possono aver dato luogo a tesi differenti? Innanzitutto noi abbiamo esaminato, pur mancandoci adeguate statistiche in proposito, la situazione generale degli ambulatori esistenti. Abbiamo rilevato, noi in Commissione e anche qui con l'apporto che gli onorevoli colleghi hanno dato alla discussione, che i mattatoi si distinguono in due grandi gruppi; quelli funzionanti sia pure con attrezzature non perfette, non più rispondenti ai sistemi che in uno spazio di dieci o di cinque anni sono venuti perfezionandosi e modificandosi e quelli che sono rimasti allo stato, diremo, embrionale; altri che, costruiti, per mancanza di acqua, per mancanza di scoli, di fognature, sono rimasti inoperosi e vanno, evidentemente, in distruzione.

Quindi diversi tipi di situazione che dovrebbero esigere tre diversi modi di intervento e che presuppongono certamente lo studio e l'attuazione di un programma razionale da parte dell'Amministrazione regionale di altre provvidenze a carattere generale che possono venire dalle leggi nazionali. E' altrettanto chiaro ed esplicito, l'abbiamo rilevato in Commissione, che questi problemi dovrebbero trovare più ampia collocazione nel Piano di rinascita, laddove il risanamento dell'*habitat*, laddove la possibilità di dare al fattore umano — così si

esprime la 588 — possibilità di affermazione, di espansione, di risanamento, dovrebbero trovare anche una sensibilità maggiore per questi problemi che sono alla base della vita civile dei nostri paesi. Quindi un intervento che si proietti in queste tre direzioni.

La Commissione, a maggioranza, ha creduto di dover orientare maggiormente l'intervento verso il completamento dei mattatoi già esistenti, in modo che ci fosse almeno un gruppo di opere da potersi dire definitivamente sistemate e permettesse la possibilità, in questo settore, di un'attività, di un'azione più igienica e più rispondente alle necessità proprie di ogni singolo agglomerato. E' vero che il problema del mattatoio non è soltanto un problema economico; potrebbe anche non essere economicamente valido, cioè redditizio, ma di fatto è redditizio agli effetti di una vita più sana, più civile, più igienica delle popolazioni che vi sono interessate. Come elemento di novità e come suggerimento per una azione più rapida, la Commissione ha abbandonato la idea del consorzio, salvo i casi dove i consorzi permettessero la possibilità di un intervento più rapido.

Il problema si pone forse più impellente per gli ambulatori, i quali, abbiamo già detto, sono in parte legati alla condizione igienica dei mattatoi. Noi abbiamo anche qui la stessa posizione: ambulatori idonei che funzionano e sono pochissimi (a questo proposito ci mancano le statistiche); ambulatori che non rispondono alle esigenze igieniche e di strutture ed anche alle necessità delle popolazioni. Noi tutti abbiamo in Commissione fatto rilevare questo stato di cose ed io stessa posso essere buona testimone di ambulatori costruiti in aree assolutamente irraggiungibili o comunque non idonee perchè un malato, perchè un bambino, perchè una gestante possano raggiungerli o trovare la possibilità non dico di accoglimento, ma per lo meno di arrivarci in condizioni fisiche non peggiori di quelle che avevano quando sono usciti dalla loro casa. Quindi la necessità di procedere ad un esame accurato delle varie situazioni, la necessità di reperire, per alcuni Comuni, addirittura aree idonee per la costruzione di nuovi ambulatori, e soprattutto

to la necessità di accertare quali ambulatori, anche non ancora completati, attendono, da parecchio tempo, la possibilità di entrare in funzione.

Per tutte queste ragioni, onorevole Assessore ed onorevoli colleghi, la Commissione, certo non nell'intento di migliorare la dizione della legge, ma direi di mettere l'accento su alcune situazioni di fatto, ha modificato il disegno di legge presentato dal proponente. E le modifiche vorrebbero rispecchiare esattamente queste necessità, vorrebbero rispecchiare questa volontà da parte della Commissione, e, speriamo, da parte del Consiglio, di voler affrontare, sia pure in questo momento in una forma non completa, il problema per arrivare ad affrontare un piano di costruzioni, di adattamento dei mattatoi, e degli ambulatori che, unitamente ad un piano, che noi speriamo non lontano, di farmacie rurali più idonee alla vita della gente delle nostre zone, possano rispondere alle esigenze igienico-sanitarie delle nostre popolazioni. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LATTE (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che viene portato all'esame dell'onorevole Consiglio tende a disciplinare meglio le disposizioni relative alla costruzione di ambulatori e mattatoi da parte dell'Amministrazione regionale. E' infatti noto all'onorevole Consiglio che, proprio per difficoltà di natura procedurale, l'attuazione del piano degli ambulatori e dei mattatoi è andata a rilento e, spesso, ha reso impossibile l'entrata in funzione delle opere già costruite. Ciò soprattutto per la impossibilità da parte dei Comuni, come già è stato rilevato dai numerosi colleghi che sono intervenuti, di provvedere alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e cioè di acquedotti, fognature, strade di accesso.

Con il presente disegno di legge si intende dare ai Comuni la possibilità di provvedere alla costruzione delle opere complementari, che consentano il funzionamento degli ambulatori

e dei mattatoi, ed inoltre la possibilità di provvedere direttamente al restauro e al completamento delle opere già costruite. Al fine inoltre di consentire la più rapida attuazione del piano degli ambulatori e dei mattatoi, con la presente legge si è inteso meglio e più direttamente responsabilizzare le Amministrazioni comunali, consentendo di affidare ai Comuni interessati la esecuzione delle opere, mediante l'amministrazione diretta e a cottimo fiduciario per i lavori fino a 5 milioni. Poichè se questi lavori fossero dati per appalto gli appalti generalmente andrebbero deserti e, quindi, si ritiene di poter ovviare a questo inconveniente con i cottimi fiduciari.

Il disegno di legge mira inoltre a consentire il trasferimento alle Amministrazioni comunali degli ambulatori e dei mattatoi già costruiti, e delle aree offerte all'Amministrazione regionale per la costruzione delle opere e non ancora utilizzate. Prendendo adesso in esame le singole dichiarazioni e critiche fatte dai colleghi che sono intervenuti, all'onorevole Manca possiamo fornire un quadro esatto della situazione e direi di ogni ambulatorio e di ogni mattatoio per lo stato attuale di consistenza, di funzionamento, oppure delle opere che sono necessarie per metterli in funzione. E vediamo, prima di entrare nel vivo della sua critica per quanto riguarda i mattatoi, di fare un quadro esatto del piano degli ambulatori, il quale piano per la Provincia di Cagliari ha realizzato 126 ambulatori, per la provincia di Sassari 60, per la provincia di Nuoro 75, complessivamente 251 ambulatori sui fondi ordinari e sui fondi del Piano di rinascita. Rimangono da coprire 63 ambulatori in Provincia di Cagliari, 39 in Provincia di Sassari e 53 in Provincia di Nuoro, cioè 155 ambulatori. Purtroppo dobbiamo dire che una parte di questi non funzionano perchè sono in contenzioso, cioè abbiamo una vertenza giudiziaria con delle ditte che hanno realizzato queste opere, in modo particolare una, la Bosazza, e quindi, prima che l'autorità giudiziaria si esprima sulle eventuali responsabilità di questa ditta, non possiamo fare le opere di ripristino. Comunque, la Regione ha perseguito la Bosazza per le imperizie costruttive, per la

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

mancata sorveglianza e per le disonestà costruttive. Il piano è costato, sino ad ora, 560 milioni sui fondi del piano particolare concordato con lo Stato, 360 milioni sui fondi stanziati dal Piano di rinascita, 90 milioni sui fondi ordinari. Complessivamente 1 miliardo e 10 milioni.

Dobbiamo ora una risposta per quanto riguarda i mattatoi. L'onorevole Manca — e, direi, quasi tutti quelli che sono intervenuti, eccetto l'onorevole Contu che io ringrazio, e anche il relatore e qualche altro per la difesa che hanno fatto dei mattatoi — credo che si convinca che la impostazione che ha dato al suo discorso è sbagliata, e cioè sarebbe giusta se noi trattassimo il problema sotto il punto di vista economico, come un'opera, direi, commerciale o industriale, come potrebbe essere considerata ad un certo livello, ma trattiamo il problema come opera igienica e non dal punto di vista economico, dal punto di vista industriale. Abbiamo previsto anche questo, ma perchè noi la consideriamo opera igienica e perchè noi non possiamo decidere di non completare o di costruire più mattatoi, perchè sarebbe anche in contrasto con le leggi dello Stato che obbligano tutti i Comuni, a costruire locali idonei, razionali e funzionali per la macellazione; per tutti i Comuni in modo particolare per quelli con una popolazione di 5 mila abitanti, c'è l'obbligo di predisporre progetti moderni e razionali di regolari mattatoi.

Ma perchè poi noi in Sardegna non possiamo trascurare questi problemi? Perchè dato il carattere e l'indirizzo agro-pastorale dei nostri Comuni, non possiamo vietare le macellazioni degli animali da cortile, in modo particolare la macellazione dei suini e solo che questa non dovrebbe essere più consentita nei cortili o nelle strade del paese, ma tutti questi animali dovrebbero essere, prima della macellazione, visitati, e poi visitati da morti e i visceri, eventualmente riscontrati infetti e parassitati, dovrebbero essere distrutti in locali adeguati, il che sino ad ora non avviene. Per questi motivi noi, considerando un mattatoio una opera igienica, non possiamo non completare quelli finora costruiti e che non sono entrati in fun-

zione per mancanza della strada di accesso, o per mancanza della rete idrica, o della rete elettrica, o di quanto dovevano predisporre i Comuni in base alla legge sino ad ora operante. Ma poi il macello serve anche per un altro motivo. Noi sappiamo che periodicamente i Comuni sono obbligati a fare i raduni del bestiame per un controllo sanitario e per le marchiature: queste operazioni, che generalmente avvengono alla periferia del paese in aperta campagna, dovrebbero avvenire nei locali *ad hoc* adibiti in questi macelli. Anche questa, dunque, è una ragione a favore del mattatoio che assieme alle altre, ampiamente illustrate dall'onorevole Contu, contribuirà ad evitare le macellazioni familiari, le macellazioni libere e, in modo particolare, la macellazione clandestina. Anche il Ministero dell'interno, nell'ambito delle misure per la lotta contro l'abigeato ci impone l'obbligo di completare questi mattatoi per evitare appunto le macellazioni clandestine. Quindi, come opere igieniche noi dobbiamo favorirne il completamento predisponendo anche nuovi stanziamenti per dotare, sul piano regionale, di queste fondamentali opere igieniche i paesi che ne sono sprovvisti.

Il problema è stato esaminato dalla Giunta anche dal punto di vista industriale, tanto che è stato predisposto il finanziamento per un grande frigo-macello a Chilivani da dove poter smistare le carni in arrivo dal Continente e in partenza dall'Isola in tutte le direzioni. Si tratta però di un'opera che non rientra nella competenza dell'Assessorato all'igiene e sanità, perchè avendo appunto un carattere industriale, ricade giustamente nel quadro delle iniziative dell'Assessorato all'industria. Per quanto poi riguarda lo stato attuale dei mattatoi devo dire che noi abbiamo costruito in Provincia di Cagliari 63 mattatoi, in Provincia di Sassari 26 e in Provincia di Nuoro 40. Di questi una parte non funziona proprio per mancanza di quelle opere accessorie di urbanizzazione che avrebbero dovuto essere predisposte dai Comuni. Con questa legge i lavori per un importo dell'ordine di 3-4 o 5 milioni vengono affidati direttamente ai Comuni o eseguiti con cottimi fiduciari per cui sarà possi-

bile mettere in funzione tutti i mattatoi sino ad ora rimasti chiusi per la mancata esecuzione di lavori di completamento di modesta entità. Per questo piano abbiamo speso complessivamente un miliardo e 775 milioni sui fondi del piano particolare e 25 milioni sui fondi ordinari. Complessivamente il piano dei mattatoi ci costa un miliardo e 800 milioni. Siamo d'accordo anche con l'onorevole Marciano che gli stanziamenti sono insufficienti, ma non riteniamo che debba essere considerato superato il piano dei mattatoi, se questi vengono visti sotto l'aspetto igienico così come noi abbiamo cercato di chiarire.

All'onorevole Puddu possiamo rispondere che abbiamo il quadro esatto di ogni singola opera, di ogni ambulatorio in funzione e di ogni ambulatorio che non funziona per inadempienze dei Comuni oppure per imperizia o disonestà costruttiva. Abbiamo provveduto a fare uno stato di consistenza, una documentazione fotografica realizzando dei quadri con le fotografie di chi ha diretto i lavori, perchè rimangano là, appese sulle pareti dell'Assessorato, a condanna di chi non ha eseguito i lavori onestamente e a regola d'arte. Concordo e ringrazio anche l'onorevole Medde per aver tra l'altro affermato che la Regione non può rinunciare al completamento dei mattatoi perchè diversamente dimostreremmo di essere anche insensati dal punto di vista economico. Per quanto sarà possibile, e ove le distanze lo consentono, noi cercheremo di consorzio i Comuni. In ossequio a questo orientamento non abbiamo accolto la richiesta di Suni e Flussio che, pur essendo due paesi uniti, ognuno vuole l'ambulatorio, ognuno vuole il mattatoio; e allora noi abbiamo detto: «O voi vi consorziate o non avrete nè l'uno e nè l'altro». Questo stiamo cercando di fare, imponendo persino a paesi grossi, di consorziarsi con i paesi vicini; a Lanusei, ad esempio, ove era impossibile costruire il mattatoio perchè le soluzioni prospettate sarebbero state dispendiosissime, noi abbiamo imposto il consorzio con Ilbono per la gestione economica del mattatoio che dista 500 metri da Ilbono e un chilometro da Lanusei. Abbiamo così realizzato una gestione più economica e soddisfatto i bisogni di entrambi

i paesi. Ringraziando l'onorevole Contu per il suo intervento debbo dichiararmi d'accordo che non possiamo completare il piano degli ambulatori e dei mattatoi soltanto con i fondi ordinari del modesto bilancio della Regione. Questi fondi devono essere reperiti sul Piano di rinascita perchè si tratta di opere fondamentali che non devono mancare nei nostri Comuni; dirò anzi che si sta studiando la possibilità di includere la realizzazione di queste opere nel piano della pastorizia e, in tal senso, è stato anche impegnato il Centro di programmazione. Ringraziando nuovamente gli oratori che sono intervenuti nella discussione, confido che il disegno di legge venga approvato. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma dei colleghi Macis Elodia - Spano - Puddu Piero - Contu Anselmo - Manca - Frau - Marciano - Medde - Isola. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge numero 66; ritenuto che il problema relativo alla costruzione, alla gestione e alla conduzione dei mattatoi richiede un più maturo esame in relazione alle nuove esigenze manifestatesi in connessione con i progressi tecnologici e con lo sviluppo delle nuove tecniche di approvvigionamento e di distribuzione dei prodotti; mentre riafferma la necessità che, nel quadro del piano a suo tempo predisposto, siano ulteriormente perseguiti i fini sanitari connessi in particolare con la lotta contro l'idatidosi; impegna la Giunta regionale: 1) a destinare la maggior parte dei fondi disponibili per la costruzione, il completamento, l'ampliamento e la sistemazione degli ambulatori, limitando l'intervento per il completamento dei mattatoi solo ai casi ritenuti veramente più urgenti e meritevoli di considerazione anche sotto l'aspetto economico e sociale; 2) a predisporre entro breve termine e a presentare al Consiglio regionale un provvedimento che consenta di affrontare radicalmente il problema relati-

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

vo alla costruzione di nuovi mattatoi e all'utilizzo di quelli esistenti».

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La mia opinione è che l'ordine del giorno si possa accogliere come raccomandazione; in questo momento ripeto il problema dei mattatoi è di fondamentale importanza per l'igiene dei nostri paesi. Noi oggi dobbiamo tener presente che, come giustamente diceva l'onorevole Contu, si continua a macellare le capre, le pecore, i suini, gli agnelli nei macelli privati senza nessun controllo sanitario, nei cortili delle case, e addirittura lungo le strade o nelle piazze. Dobbiamo fornire il minimo di ambiente razionale...

MANCA (P.C.I.). E lei crede che le donne andranno al mattatoio con il coniglio in mano per farlo ammazzare.

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Si dovrebbe arrivare a questo: che i conigli vengano portati vivi al mattatoio e consegnati ad un preparatore che, dopo la visita da parte del veterinario prima e dopo la macellazione, li restituisca, appositamente confezionati, in una busta di najlon. Noi dobbiamo educare le nostre popolazioni perchè non si verifichi che vengano messe in circolazione e consumate carni di animali ammalati. Questo è il problema e questo è il fine che noi vogliamo perseguire. Per tutti questi motivi noi accettiamo l'ordine del giorno al quale ci uniformeremo con intelligenza responsabile.

MANCA (P.C.I.). Non esclude quello che dice l'ordine del giorno?

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Noi accogliamo l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. La Giunta accetta dunque l'ordine del giorno come raccomandazione. I presentatori si ritengono soddisfatti di questo accoglimento?

SPANO (D.C.). Praticamente si tratta di una raccomandazione alla Giunta perchè certe cose vengano fatte; ma c'è anche un impegno di presentare entro breve termine un provvedimento che consenta al Consiglio di affrontare il problema dei mattatoi in tutta la sua ampiezza. Quindi, mentre per la prima parte l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione, sotto questo aspetto l'ordine del giorno deve essere accettato come impegno.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Va bene.

PRESIDENTE. Se una parte dell'ordine del giorno deve essere accolta come impegno, la Presidenza deve metterla in votazione. Qual è la parte alla quale intende attribuire valore di impegno, onorevole Spano?

SPANO (D.C.). «Impegna la Giunta a predisporre...».

PRESIDENTE. Metto in votazione questa parte dell'ordine del giorno. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

La restante parte dell'ordine del giorno si intende accettata dalla Giunta come raccomandazione.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

FRAU, *segretario*;

TITOLO

«Abrogazione della legge regionale 26 marzo 1965, n. 4, e nuove disposizioni per la costruzione di nuovi ambulatori e per il completamento, l'ampliamento e la sistemazione di mattatoi e ambulatori già costruiti o in corso di costruzione».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere a suo carico, nei Comuni che ne facciano richiesta, l'onere delle spese per l'impianto di nuovi ambulatori e per il completamento, l'ampliamento e la sistemazione dei mattatoi ed ambulatori già costruiti o in corso di costruzione.

Sono a carico dell'Amministrazione regionale anche le spese di progettazione delle opere e direzione dei relativi lavori, nonché quelle necessarie per l'acquisizione delle aree e per le opere di urbanizzazione comunque occorrenti alla completa utilizzazione delle opere.

I progetti sono approvati e resi esecutivi con decreto dell'Assessore regionale all'igiene e sanità; ove i progetti superino l'importo di 15 milioni di lire deve essere sentito il parere del Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, *Segretario*:

Art. 2

La gestione e la esecuzione dei lavori di cui al precedente art. 1 sono affidate agli enti interessati che vi provvedono nei modi di legge.

L'Assessore regionale all'igiene e sanità può autorizzare aperture di credito a favore dei Comuni fino all'importo di ciascuna opera appaltata, quale risulta dal verbale di aggiudicazione o, secondo i casi, dall'atto di cottimo o dall'offerta definitiva per l'appalto a trattativa privata, detratte le ritenute di garanzia.

Le predette aperture di credito possono essere utilizzate soltanto per i pagamenti dei certificati di acconto compilati sulla base degli stati di avanzamento dei lavori cui si riferi-

scono nella misura minima fissata dai capitolati d'onori.

L'Assessore all'igiene e sanità — cui in ogni caso restano affidati l'alta sorveglianza ed il collaudo dei lavori eseguiti ai sensi della presente legge — provvederà nei modi di legge alla gestione ed esecuzione di lavori quando ne facciano richiesta gli enti interessati.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRAU, *Segretario*:

Art. 3

Per progetti di opere di importo non superiore ai cinque milioni l'Assessore regionale all'igiene e sanità può autorizzare i Comuni interessati ad eseguire i lavori in amministrazione diretta o a cottimo fiduciario; in questo caso può essere anticipata, agli enti interessati, una somma pari al 70 per cento dell'importo complessivo autorizzato, mentre la restante somma sarà liquidata a presentazione dello stato finale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRAU, *Segretario*:

Art. 4

La proprietà degli ambulatori e dei mattatoi già costruiti dall'Amministrazione regionale in base ai piani particolari per gli ambulatori e mattatoi è trasferita ai Comuni interessati.

E' autorizzata la restituzione alle Amministrazioni comunali delle aree da queste precedentemente donate per la costruzione dei mattatoi ed ambulatori all'Amministrazione regionale e da questa non utilizzate. Per tale

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

restituzione gli oneri fiscali sono assunti a carico dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6, poichè l'articolo 5 è stato soppresso.

FRAU, Segretario:

Art. 6

Nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1967, sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA:

Capitolo 20901 — Interessi attivi nel conto corrente di tesoreria e sui conti speciali fruttiferi (L.R. 28 ottobre 1964, n. 20)
L. 300.000.000

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA:

Capitolo 25307 — Così modificato: «Spese per la costruzione e l'attrezzatura di nuovi ambulatori e per il completamento, l'ampliamento e la sistemazione dei mattatoi ed ambulatori già costruiti o in corso di costruzione; spese per l'acquisizione delle aree e per le opere di urbanizzazione comunque occorrenti alla completa utilizzazione delle opere; spese per oneri fiscali per la restituzione alle Amministrazioni comunali delle aree donate per la costruzione dei mattatoi e ambulatori all'Amministrazione regionale e da questa non utilizzate»
L. 300.000.000

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 25307 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1967 ed al capitolo corrispondente dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. All'articolo 6 è stato presen-

tato un emendamento sostitutivo totale a firma Del Rio, Latte, Peralda. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«Art. 6 - Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 25306 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi. La dizione del capitolo 25306 è così modificata:

Capitolo 15306 — (modificata la dizione) «Spese per la costruzione e l'attrezzatura di nuovi ambulatori e per il completamento, l'ampliamento e la sistemazione dei mattatoi ed ambulatori già costruiti o in corso di costruzione; spese per l'acquisizione delle aree e per le opere di urbanizzazione comunque occorrenti alla completa utilizzazione delle opere; spese per oneri fiscali per la restituzione alle Amministrazioni comunali delle aree donate per la costruzione dei mattatoi e ambulatori alla Amministrazione regionale e da questa non utilizzate».

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di illustrare l'emendamento.

LATTE (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. L'emendamento si è reso necessario per permettere che la legge diventi operante in quanto nel testo si faceva riferimento al bilancio del 1967.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRAU, Segretario:

Art. 7

La legge regionale 26 marzo 1965, n. 4, è abrogata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

V LEGISLATURA

CCXLIII SEDUTA

7 MARZO 1968

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRAU, Segretario:

Art. 8

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Nuove disposizioni relative alla costruzione di matatoi e di ambulatori».

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	47

maggioranza	24
favorevoli	37
contrari	10
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Biggio - Bernard - Campus - Contu Anselmo - Costa - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Floris - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Occhioni - Peralda - Perantoni - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Sanna - Sassu - Soddu - Spano - Torrente - Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Vicepresidente Gardu).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1968